

Rassegna Stampa

07/02/2013



RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
ATTIVITA' ECONOMICHE		
4	07/02/2013	MF clicca qui per visualizzare l'articolo BANCHE PRONTE AD ANTICIPARE I CREDITI PA. ORA SI DEVONO SVEGLIARE GLI UFFICI PUBBLICI
EGOVERNMENT E INNOVAZIONE		
5	07/02/2013	IL DENARO clicca qui per visualizzare l'articolo SMAU BARI, PREMIO SMART CITY VINCE IL COMUNE DI NAPOLI
GESTIONE DEL TERRITORIO		
6	07/02/2013	AVVENIRE clicca qui per visualizzare l'articolo DISSESTO DEL SUOLO, A RISCHIO L'82% DEI COMUNI
7	07/02/2013	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo ORARI DEI NEGOZI, IL SINDACO NON PUÒ DETTARE ORDINANZE
GOVERNO LOCALE		
8	07/02/2013	IL MATTINO clicca qui per visualizzare l'articolo «REGIONE, RISPARMIATI 2 MILIONI SUGLI STIPENDI DEI DIRIGENTI »
9	07/02/2013	LA REPUBBLICA clicca qui per visualizzare l'articolo STIPENDI ONLINE ANCHE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI
LAVORO PUBBLICO		
10	07/02/2013	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo MINISTERIALI GOMITO A GOMITO
NORMATIVA E SENTENZE		
11	07/02/2013	IL MATTINO clicca qui per visualizzare l'articolo EMERGENZA, DIFFERENZIATA FLOP: «II SINDACO NON È RESPONSABILE»
TRIBUTI		
12	07/02/2013	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo SUI FABBRICATI DI IMPRESE DATI IMU DAL TERRITORIO
BILANCI		
13	07/02/2013	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo TAGLI DA SPENDING REVIEW: DOPPIO STOP DAL TAR
FINANZA LOCALE		
14	07/02/2013	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo CONTROLLI, IL PIANO DELLA CORTE CONTI PER IL 2013
15	07/02/2013	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo IL QUARTO CONTO ENERGIA VALE ANCORA PER LE P.A.
POLITICA		
16	07/02/2013	MF clicca qui per visualizzare l'articolo GRILLI STRIGLIA ANCORA I MINISTERI

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata	Titolo
ECONOMIA			
17	07/02/2013	IL MATTINO	clicca qui per visualizzare l'articolo FONDI PER I TRASPORTI, FRONTE COMUNE DEL SUD: INTESA VICINA
AMBIENTE			
18	07/02/2013	ITALIA OGGI	clicca qui per visualizzare l'articolo RIFIUTI IN CAMPANIA EFFETTI DEI DANNO PER ALMENTO 50 ANNI
19	07/02/2013	ITALIA OGGI	clicca qui per visualizzare l'articolo LE P.A. SI ORGANIZZANO PER ESTIRPARE LA CORRUZIONE
APPALTI E CONTRATTI			
20	07/02/2013	CIRCOLARE ASMEL-ANPCI	clicca qui per visualizzare l'articolo OBBLIGO APPALTI E CONTRATTI CENTRALIZZATI PER I PICCOLI COMUNI

Banche pronte ad anticipare i crediti Pa. Ora si devono svegliare gli uffici pubblici

di Antonio Satta

Non ci sono più alibi per le pubbliche amministrazioni; se le piccole e medie imprese che attendono da mesi (se non da anni) il pagamento dei loro crediti non hanno visto ancora il becco di un quattrino, non è colpa dei decreti ministeriali che ritardano o delle banche che non sono pronte ad anticipare le somme. L'incontro tra il nuovo presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, avvenuto ieri negli uffici del dicastero di Via XX Settembre, è servito a sgombrare il campo da ogni dubbio. Ministero e associazione, come sostiene il comunicato diffuso al termine dell'incontro, «per le diverse competenze e responsabilità, hanno messo a punto tutti i rispettivi adempimenti per rendere efficace l'accordo per lo smobilizzo dei debiti certificati della pubblica amministrazione». Se ci saranno ritardi, dunque, questi dipenderanno solo dal tempo che le pubbliche amministrazioni ci metteranno per certificare il credito. Questo è il motivo per il quale l'Abi sta per far partire una campagna d'informazione sul territorio che spieghi agli imprenditori che ormai è «effettiva la disponibilità degli strumenti messi in campo». Un impegno che, ricordano nel comunicato Patuelli e il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, per le banche è stato «assai oneroso», ma è stato affron-

tato nella convinzione che sia «quantomai necessario porre le premesse per favorire la ripresa economica e occupazionale», che è poi lo stesso impegno che le banche chiedono ora alle istituzioni. Per supportare le piccole e medie imprese le banche, a seguito della convenzione firmata con il ministero dell'Economia, hanno messo a disposizione un plafond di 10 miliardi di euro. I crediti, che possono essere smobilizzati, devono essere certificati come certi, liquidi ed esigibili. L'anticipazione non potrà essere inferiore al 70% dell'ammontare del credito che l'impresa vanta nei confronti della pubblica amministrazione e la durata sarà coerente con la data di pagamento prevista. Le imprese che possono accedere al plafond «Crediti Pa», spiega il regolamento disponibile sul sito dell'Abi, sono le pmi che operano in Italia, definite dalla normativa comunitaria, di tutti i settori. Al momento della domanda non devono avere posizioni classificate dalla banca come sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate o esposizioni scadute - sconfinanti da oltre 90 giorni - né procedure esecutive in corso. Per le imprese con esposizioni scadute o con sconfinamenti da oltre 90 giorni fino a 180, la banca può valutare la realizzazione dell'operazione se il ritardo nel pagamento è imputabile al mancato incasso dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione. (riproduzione riservata)

Smau Bari, Premio Smart City Vince il Comune di Napoli

Di **CRISTIAN FUSCHETTO**

Come fanno a stare insieme strade colabrodo e mobilità intelligente? Come fa a dirsi smart una città che lascia a secco i propri autobus? "È proprio per superare questo continuo stato di emergenza che abbiamo puntato tutto sui nostri cinque progetti smart, per rivoluzionare da capo a piedi Napoli. E i risultati ci stanno dando ragione".

È comprensibilmente soddisfatto il vicesindaco Tommaso Sodano a margine della consegna del Premio Smart City al Comune di Napoli nell'ambito della giornata inaugurale dello Smau Bari Business 2013, la tappa meridionale della più importante fiera italiana dell'innovazione.

Prima tra 13 finalisti

Selezionata tra 35 candidature iniziali e 13 finalisti, la proposta del Comune partenopeo è stata votata dagli esperti dell'Osservatorio Smau del Politecnico di Milano come il migliore esempio nel Mezzogiorno di utilizzo delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie al fine di migliorare la qualità della vita della comunità. Altri due riconoscimenti sono andati alla Regione Puglia per il progetto Sist (realizzato da Innovapuglia) e alla Provincia di Cosenza per Pubbliservizi (realizzato da Vodafone). Napoli, invece, non è stata premiata solo per un progetto ma per una proposta integrata di cinque piattaforme smart. Vediamole.

Cinque progetto in uno

"Tutto è cominciato l'anno scorso, quando abbiamo deciso di rispondere al bando del

Miur sulle smart cities proponendo la costituzione dell'associazione 'Napoli Smart City' che ha fatto proprie cinque differenti proposte: Aquasmart, Orchestra, City Roaming, Napoli Bike Sharing e Sanità", spiega Sodano. "Abbiamo intrapreso un progetto complesso - continua il vicesindaco - che si sviluppa su più fronti, dalla mobilità alle risorse idriche, dal turismo alla valorizzazione del patrimonio culturale". Grazie al Progetto Orchestra, realizzato in collaborazione con Ibm, Autostrade Tech, Università di Napoli "Federico II", Cnr e Gruppo Lauro, si punta a migliorare i sistemi di infomobilità attraverso il continuo monitoraggio per la determinazione di modelli previsionali di gestione e pianificazione del sistema dei trasporti e della mobilità.

Obiettivo di Aquasmart è lo sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni, ossia un software in grado di sviluppare un'analisi tecnico-economica di eventuali interventi programmati sull'intero ciclo integrato delle acque. Car e Bike Sharing e City Roaming puntano all'ecomobilità, mentre il progetto Sanità A.ppl.L (realizzato in collaborazione l'Altra Napoli Onlus, La Cooperativa Sociale La Paranza e l'Associazione Culturale Officinae Efesi) alla valorizzazione delle risorse storico-artistiche del Rione Sanità.

Progetti Operativi entro ottobre

"Si tratta di cinque infrastrutture tecnologiche e culturali connesse tra loro e infatti nella motivazione del premio è stata sottolineata proprio questa ambizione. Ora siamo a lavoro per tradurli in realtà". Come previsto dai bandi, i progetti dovranno cominciare a es-

sere avviati entro la primavera per essere operativi a ottobre. "A chi mi fa notare che Napoli, con tutti i suoi guai, non ha proprio nulla di smart, faccio notare una cosa. Napoli vive sull'emergenza da troppi anni, ora deve decidere se continuare a fare così o se scommettere sul futuro. Non si tratta di scegliere, da un lato, tra tappare le buche e far funzionare gli autobus e, dall'altro, modernizzare le infrastrutture tecnologiche della città. Le due cose stanno insieme, progetti che ci portano nel futuro faranno funzionare meglio anche l'ordinario".

Città-innovazione, binomio necessario

Il riconoscimento è stato consegnato da Antonella Galdi, responsabile Innovazione dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, e Pierantonio Macola, amministratore delegato dello Smau. "In un momento complesso come quello che stiamo vivendo - afferma Macola - gli esempi di successo rappresentano una risorsa imprescindibile per l'economia del nostro Paese, un'iniezione di positività, la dimostrazione concreta che investimenti corretti mirati possono portare alla realizzazione di progetti di successo".

"L'innovazione applicata alla dimensione urbana - afferma la Galdi - rappresenta uno dei principali terreni sui quali si gioca la partita del possibile rilancio del nostro Paese. Sia le più recenti linee di indirizzo dell'Unione Europea sia numerose analisi internazionali certificano, infatti, come sia nel binomio città-innovazione tecnologica che è necessario investire per creare sviluppo". ●●●

La fotogallery dell'evento su denaro.it



Dissesto del suolo, a rischio l'82% dei comuni

ROMA. Oltre 5 milioni di italiani vivono in zone pericolose esposte a frane e alluvioni, e più di 6.500 comuni (l'82% del totale) hanno aree a rischio idrogeologico. La superficie critica si estende per oltre 29.500 kmq (il 9,8%) del territorio nazionale. Numeri, questi, evidenziati dalla conferenza nazionale sul dissesto del suolo promossa da un ampio ventaglio di sigle, associazioni, sindaci, professionisti, ed in cui si è parlato soprattutto di prevenzione e mitigazione del rischio, con proposte concrete per il nuovo Parlamento e il nuovo governo. Nelle regioni più esposte – Calabria, Molise, Basilicata, Umbria, Valle d'Aosta, e provincia di Trento –, il 100% dei comuni è a rischio; nelle Marche e in Liguria il 99%; nel Lazio e in Toscana il 98%. Secondo il coordinamento delle sigle



della conferenza, «le emergenze scattano ogni autunno a causa della mancanza di un'adeguata politica di prevenzione e di governo del territorio». L'obiettivo è di «accendere l'attenzione della politica su questi temi». Ma le contromosse al dissesto del suolo e ai cambiamenti climatici sono pronte e contenute nel Piano sulla messa in sicurezza del territorio che il ministro

dell'Ambiente Corrado Clini ha già presentato al Cipe il 21 dicembre; una prossima riunione è prevista l'8 marzo, quando lo stesso ministro si augura che «si possano fare passi avanti per individuare strumenti concreti per il Piano». Il programma richiede risorse per 40 miliardi: «Credo che in 15 anni, con 2,5 miliardi all'anno, il nostro Paese possa raggiungere l'obiettivo della messa in sicurezza», dice Clini. Il capitolo risorse ha 4 capisaldi: utilizzazione dei proventi di vendita dei permessi sulle emissioni; tassa di scopo sui carburanti (circa 2 miliardi l'anno) utilizzando una parte del prelievo che già c'è sulla benzina; credito di imposta per imprese che investono sulla gestione del territorio; Fondo rotativo (nel dl "Crescita") per le aziende verdi che assumono giovani.

Orari dei negozi, il sindaco non può dettare ordinanze

No all'ordinanza del sindaco con la quale si impartiscono disposizioni ai titolari degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio sulle aree private in ordine agli orari ed alle giornate di apertura e chiusura. Si prescrive che gli esercizi commerciali avrebbero potuto restare aperti tutti i giorni della settimana dalle ore 7,00 alle ore 22,00, per non più di 13 ore giornaliere, oltre alla chiusura obbligatoria nelle giornate festive, tranne in quelle specificatamente indicate con ordinanza previa intesa con le organizzazioni sindacali. Questo è quanto stabilito dal Tar per l'Abruzzo (sede de L'Aquila), con la sentenza del 25 gennaio 2013 n. 99, che ha annullato l'ordinanza di un Sindaco giudicandola di contrasto proprio con l'art. 3 comma 1, del dl 223/2006 (come modificato dal dl 6/12/2011 n.201, convertito con legge 22/12/2011, n. 214). Tale norma recita: «Ai sensi delle disposizioni sull'ordinamento comunitario in materia di tutela della concorrenza e libera circolazione delle merci e dei servizi e al fine di garantire la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello minimo e uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettere e) ed n) della Costituzione, le attività commerciali, come individuate nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n.114, e di somministrazione di alimenti e bevande sono svolte senza i seguenti limiti e prescrizioni:..... d-bis) il rispetto degli orari di apertura e di chiusura, l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio». Tale disposizione concludono i giudici amministrativi elimina dunque qualsiasi possibilità di limitazione negli orari o nei giorni di apertura e chiusura degli esercizi commerciali.



Cinzia De Stefanis

«Regione, risparmiati 2 milioni sugli stipendi dei dirigenti»

I conti

Le spese degli uffici della giunta ridotte con il taglio degli organici e l'accorpamento di strutture

La Regione respinge le accuse sulle retribuzioni record dei dirigenti e va al contrattacco. In un documento, gli esperti di Palazzo Santa Lucia fanno sapere che «con il completamento della riorganizzazione amministrativa degli uffici della giunta, in applicazione del regolamento che ha adeguato le strutture, viene realizzato un risparmio pari a 2 milioni e 300mila euro. Il risparmio è di un milione e 10mila euro per il personale con qualifica dirigenziale e un milione e 300mila per il cosiddetto personale di comparto (impiegati e funzionari). In particolare, si riduce enormemente il personale assegnato al gabinetto del presidente, in quanto scompaiono le Aree 1 (gabinetto) e 2

(segreteria di giunta) che vengono inglobate negli uffici di diretta collaborazione del presidente Stefano Caldoro». Uno degli effetti di questa riorganizzazione è che «il personale di questi uffici, ivi comprese la segreteria di giunta e la segreteria del presidente, scende dalle 472 unità di comparto e 56 unità dirigenziali della precedente legislatura rispettivamente a 190 impiegati e 25 dirigenti».

Per quanto riguarda invece la comunicazione, gli uffici di Palazzo Santa Lucia sottolineano che «con la giunta Caldoro in questo settore sono stati risparmiati circa 500mila euro all'anno. Gli addetti sono praticamente dimezzati (erano 5, oggi sono 3, il portavoce, la responsabile della comunicazione multimediale e il capo ufficio stampa, che è interno alla pubblica amministrazione) e retribuiti come dirigenti di servizio, mentre i predecessori erano in parte pagati come capi area e gli altri come dirigenti di settore». Le polemiche

erano nate in seguito alla pubblicazione on line delle retribuzioni lorde dei dirigenti regionali. Un lungo elenco che aveva spinto l'europarlamentare del Pd ed ex assessore della giunta Bassolino, Andrea Cozzolino, a lanciare bordate contro il supermanager Gennaro Ramazio (la cui indennità è a carico della Banca europea per gli investimenti): «Leggo dal sito della Regione che il capodipartimento sui fondi europei è il più pagato dall'ente. Uno stipendio inversamente proporzionale ai risultati raggiunti da questa amministrazione». Immediata la replica dell'ente: «Rispetto alla precedente amministrazione, il numero complessivo dei dirigenti della giunta regionale è stato ridotto dai 311 del 2009 ai 222 oggi: 89 in meno, ovvero circa il 30 per cento in meno. Allo stesso tempo è stata ridotta anche la retribuzione dei dirigenti, per effetto sia delle manovre a livello nazionale e delle leggi di stabilità, sia delle autonome ed aggiuntive decisioni della Regione».

Stipendi online anche per gli amministratori locali

ROMA — Obbligo di trasparenza degli stipendi e dei rimborsi dei consiglieri locali: pena una multa che può arrivare fino a 10mila euro. Anche i consiglieri locali dovranno mettere online stipendi e rimborsi. Sono questi i punti principali del decreto attuativo della legge anti-corrruzione trasmesso dal governo che oggi passerà all'esame della Conferenza Stato-regioni.

Il dovere di mettere in rete i compensi, già previsto per i parlamentari e per i componenti del governo, dunque si estende. Nel testo si legge che «gli importi di viaggi di servizio e emissioni pagati con fondi pubblici», nonché le dichiarazioni dei redditi, devono essere «pubblicati entro tre mesi dalla elezione o dalla nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato».

In una circolare Grilli richiama i dicasteri all'applicazione della spending review

Ministeriali gomito a gomito

Accorpamento del personale e riduzione degli uffici

DI FRANCESCO CERISANO

Un po' più stretti negli uffici dei ministeri per risparmiare sui costi degli immobili strumentali. Ma anche meno carta nelle comunicazioni con gli utenti e bollette telefoniche più leggere. Prima di passare la mano al prossimo esecutivo, il ministro dell'economia Vittorio Grilli scrive a tutti i ministeri e nella circolare n.2 del 5 febbraio spiega la strategia di risparmio che sarà essenziale per il raggiungimento del pareggio di bilancio. Il Mef non fa sconti: solo i preventivi in linea con i chiarimenti potranno passare indenni il vaglio di legittimità. Per non parlare poi della responsabilità amministrativa e disciplinare a cui andranno incontro i dirigenti che non applicheranno la dieta della spending review.

Le parole d'ordine sono: «rigore finanziario» e «contenimento delle spese». Obiettivi da perseguire attraverso l'ottimizzazione degli spazi di lavoro, l'utilizzo delle carte istituzionali (tessera sanitaria, tessera multiservizi dell'Inps ecc.) nei pagamenti e nei rimborsi a cittadini e utenti, la riduzione delle spese di telefonia e della carta, intesa sia come corrispondenza agli utenti che come documentazione. Entrambe dovranno essere tagliate. Nelle comunicazioni ai cittadini le pubbliche amministrazioni dovranno privilegiare le nuove modalità telematiche e i

servizi online alle tradizionali lettere, in modo da dimezzare entro fine anno le spese sostenute nel 2011. I documenti, invece, dovranno essere

dematerializzati (trasformati da formato cartaceo in elettronico) per ridurre di almeno il 70% le spese.

Le spese per la telefonia mobile dovranno essere ridotte razionalizzando i contratti e diminuendo le utenze. E nello scambio di dati tra enti si dovranno scegliere i

canali di collaborazione istituzionale gratuiti, al posto di quelli a pagamento.

Seguono poi 35 pagine fitte di chiarimenti su tutte le disposizioni più rilevanti in materia di contenimento della spesa pubblica approvate dal governo Monti a partire dal dl sulle semplificazioni tributarie (dl 16/2012), passando per il decreto n. 94/2012, fino alla spending review (dl 95/2012).

Sul taglio del 50% delle spese per missioni, per

esempio, la circolare chiarisce che sono escluse le spese sostenute dalle università e dagli enti di ricerca con risorse provenienti da finanziamenti Ue o da privati.

Mentre altrettanto non può dirsi per le missioni finanziate da fondi pubblici.

Sulle spese per acquistare beni mobili e arredi (da ridurre dell'80% rispetto alla media 2010-2011), la circolare del Mef avverte che la violazione

delle norme sarà «valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti». E spiega che i risparmi conseguiti dovranno essere versati annualmente entro il 30 giugno su un apposito capitolo del bilancio dello stato.

La nota richiama poi l'attenzione dei dicasteri sull'obbligo di tagliare del 50% i costi sostenuti nel 2011 per mantenere il parco auto; sulla riduzione a 7 euro del valore dei buoni pasto; sulla stretta in materia di consumi intermedi. Nel ribadire che ai sensi dell'art.1 della spending review sono nulli i contratti di approvvigionamento di beni e servizi che non rispettino i parametri di prezzo/qualità delle convenzioni Consip, la circolare di Grilli avverte che «tali violazioni costituiscono illecito disciplinare e sono causa di responsabilità amministrativa». Il danno erariale sarà pari alla differenza tra il prezzo contrattuale e quello indicato dalla Consip.

La sentenza I magistrati contabili ribaltano in appello la decisione dei colleghi campani: verdetto spartiacque

Emergenza, differenziata flop: «Il sindaco non è responsabile»

Corte dei Conti: sì a Fecondo ex primo cittadino di Marcianise cancellato il maxi-risarcimento

Franco Agrippa

MARCIANISE. La prima sezione centrale d'Appello della Corte dei Conti ha accolto i ricorsi dell'ex sindaco Filippo Fecondo (nella foto) e del dirigente del settore Ambiente del Comune Angelo Piccolo, assolvendoli dalla condanna di risarcimento del danno erariale per il mancato rispetto degli obblighi inerenti il raggiungimento, da parte del Comune di Marcianise, delle percentuali minime di raccolta differenziata, negli anni 2003, 2004 e 2005. Una sentenza che ribalta quella della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Napoli che, nel 2009, aveva riconosciuto la responsabili-

tà di Fecondo e di tre funzionari comunali (oltre Piccolo anche Giuseppe Sagliano, caposervizio ufficio Ambiente, e Vincenzo Negro, responsabile ufficio gestione rifiuti) condannandoli al pagamento di 450mila euro (405mila in favore del

Comune di Marcianise e 45mila dell'Erario), per non aver posto in essere provvedimenti necessari a raggiungere il 30 per cento di raccolta differenziata previsto dalla normativa.

Alla base della condanna, l'ingiustificato costo sostenuto dal Comune a titolo di tariffa smaltimento rifiuti per il conferimento presso gli impianti di produzione di Cdr, il mancato introito della vendita del materiale recuperabile e il danno per aver contribuito al collasso del piano integrato dei rifiuti. A Fecondo, peraltro, era stata attribuita la responsabilità maggiore per non aver adottato l'ordinanza sindacale prevista dal regolamento comunale del 1997.

Mentre Sagliano e Negro si erano avvalsi della definizione agevolata del procedimento, pagando in misura ridotta le somme imputate, l'ex sindaco e Piccolo hanno impugnato la sentenza, fino a ottenerne il ribaltamento totale. In buona sostanza, i magistrati dell'appello hanno accolto tutte le argomentazioni del legale dell'ex sindaco, l'avvocato Gennaro Macri, che aveva sottolineato anche l'illogicità della

tesi della Corte dei Conti di Napoli, ferma ad una visione scolastica del problema, disancorata dalla realtà concreta, ignorando in pratica la drammatica emergenza di quei mesi. «La situazione - è scritto nella sentenza - della raccolta differenziata dei rifiuti nella regione Campania e in altri Comuni probabilmente non era migliore di quella del Comune di Marcianise, rispecchiando una situazione di carattere generale in presenza della quale risulta difficile qualificare i comportamenti antidoverosi del sindaco e del dirigente del settore tali da costituire la causa del fenomeno».

La maxi-condanna fece allora molto scalpore anche sul piano politico per la dichiarata vicinanza di Fecondo al governatore Antonio Bassolino. La Corte dei Conti ora interviene, in modo del tutto innovativo, per ribadire che quella dell'amministrazione di Marcianise non fu cattiva gestione. Una sentenza spartiacque che stabilisce un principio giurisprudenziale forte: la non responsabilità della crisi del sistema dei rifiuti in Campania per la maggior parte degli amministratori locali e dei funzionari comunali.

Dichiarazione. Serve la presentazione solo con spese incrementative

Sui fabbricati di imprese dati Imu dal Territorio

Luigi Lovecchio

Per i **fabbricati di categoria D**, non censiti, interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati, l'imponibile Imu si determina sulla base delle scritture contabili, rivalutate con gli appositi indici ministeriali. A decorrere dall'anno successivo a quello di attribuzione della rendita, trova invece applicazione l'ordinario criterio del valore catastale. Il passaggio dal criterio contabile al criterio catastale, tuttavia, non deve essere oggetto di denuncia Imu, poiché si tratta di notizia conoscibile dal comune.

Per questi immobili, la disciplina dell'Imu riproduce integralmente le regole specialità dettate ai fini dell'Ici. E l'articolo 5 del Dlgs 504/1992, in presenza delle condizioni di legge (mancanza di rendita e distinta contabilizzazione), stabilisce che l'immobile deve essere assoggettato a imposta in virtù del suo costo di acquisto, al lordo delle quote di ammortamento. Se però il contribuente ha chiesto l'attribuzione della rendita, il criterio contabile si applica solo provvisoriamente. Una volta assegnato il classamento, infatti,

gli effetti di questo retroagiscono, con conseguente congruimento tra quanto versato con il criterio contabile e quanto dovuto con il criterio catastale (Cassazione, sezioni unite n. 3160/2010). Da ciò, peraltro, è possibile desumere che se il contribuente è in condizioni di passare al valore catastale già nel medesimo anno in cui è attribuita la rendita, lo stesso non sarà passibile di sanzioni, stante la retroattività della stima dell'ufficio del Territorio.

Quanto agli obblighi dichiarativi, le istruzioni alla denuncia Imu, diversamente dal passato, precisano che tutte le variazioni catastali sono a disposizione dei comuni grazie al portale dell'agenzia del Territorio non devono essere denunciate. Ne consegue che la mera attribuzione della rendita ai fabbricati di categoria D delle imprese non fa sorgere l'adempimento in esame. Viceversa, vanno dichiarate le spese

incrementative del costo di acquisto sostenute con riferimento alle medesime unità immobiliari. In questo caso, la regola è che le spese sostenute nel 2012 hanno effetto sull'imponibile Imu del 2013. La dichiarazione dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla chiusura del periodo d'imposta nel corso del quale le spese sono state contabilizzate.

Enti locali. Battaglia sulle Province: possibile l'effetto domino

Tagli da spending review: doppio stop dal Tar

Gianni Trovati
MILANO

Anche i Tar regionali entrano in campo nella partita fra Governo e amministratori locali sui tagli previsti dalla **spending review**, e il quadro si complica gettando un interrogativo sugli sviluppi del 2013.

Al centro delle battaglie di carta bollata ci sono per il momento i conti 2012 presentati alle Province, contenuti nel decreto scritto il 25 ottobre scorso dal Viminale sulla base delle regole fissate nel Dl 95/2012. Sono 27 le amministrazioni che hanno bussato alle porte del Tar Lazio per contestare i provvedimenti governativi, ma a intricare i nodi c'è il fatto che le decisioni dei giudici sembrano prendere direzioni diverse a seconda dei casi: nei giorni scorsi il Tar ha concesso le sospensive a Caserta e Napoli (ordinanze 214 e 449 del 2013), arrivando ad anticipare «una ragionevole previsione sull'esito favorevole del ricorso», ma l'ha negata ad altri 3 enti. Dieci decisioni sono attese per il 14 febbraio, mentre per altre 12 si andrà direttamente al giudizio di merito. A moltiplicare l'interesse sul problema c'è il fatto che nel 2013 la revisione di spesa chiede 3,45 miliardi agli enti locali, invece del "solo" miliardo prelevato nel 2012, e che il rischio di un contenzioso generalizzato si fa concreto.

Per ora, come accennato, nei tribunali si discute solo dei tagli

2012 alle Province, operati con il criterio "automatico" che misura l'entità della sforbiciata assestata a ogni ente sulla base delle spese di funzionamento («consumi intermedi») registrate nel 2011 dall'Economia tramite il sistema Siope. Il metodo, previsto dall'articolo 16 del Dl 95/2012, è stato contestato pesantemente dagli amministratori locali, perché oltre alle spese di funzionamento comprende in realtà anche voci per servizi

LA PARTITA

Sospensiva a Napoli e Caserta per le spese nell'igiene ambientale. Nel 2013 stesso metodo applicato anche ai Comuni

(per esempio il trasporto e i rifiuti) e basandosi sui flussi di cassa finisce per premiare gli enti che effettuano meno pagamenti, a prescindere dai costi effettivi messi a bilancio. Proprio per queste ragioni, i Comuni l'anno scorso erano riusciti a trovare con il Governo un metodo di distribuzione dei sacrifici più "raffinato", e basato anche sulle metodologie utilizzate per calcolare i fabbisogni standard introdotti dal federalismo per individuare il "prezzo giusto" di ogni attività dell'amministrazione.

Per il 2013, però, l'accordo è saltato (come spiegato sul Sole

24 Ore del 2 febbraio), e la taglia automatica scatterà anche per i Comuni. A motivare la sospensiva concessa alle Province di Napoli e Caserta (e non, per esempio, a Verbania e Treviso) c'è proprio il fatto che in Campania le Province hanno avuto una competenza in più sui rifiuti, e quindi i «consumi intermedi» rilevati dall'Economia abbracciavano anche i costi di gestione del servizio che in realtà sono incassati dai cittadini e girati alle società.

Se il giudizio di merito confermerà la «ragionevole previsione» prefigurata dallo stesso Tar, occorrerà capire la ragione che salverà le Province campane: se a motivare lo stop sarà la disparità di valori che le altre Province, che non gestiscono i rifiuti, il problema potrebbe essere circoscritto, se invece sarà contestata tout court la qualificazione di «consumi intermedi» per le spese nell'igiene ambientale l'effetto domino potrebbe essere imponente, perché la stessa situazione si riproduce in tutti i Comuni.

Resta un dato paradossale: l'entità complessiva dei tagli è fissata dalla legge, per cui lo "sconto" garantito a un ente si dovrà tradurre in un aumento dei tagli sulle altre amministrazioni che non godranno del paracadute del Tar.

twitter@giannitrovati
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELIBERA

Controlli, il piano della Corte conti per il 2013

DI GIOVANNI GALLI

Entrate, organizzazione, innovazione e sviluppo delle pubbliche amministrazioni, investimenti e infrastrutture strategiche, tutela dell'ambiente e del territorio, politiche agricole, welfare, promozione e sostegno all'economia, scuola, università, beni culturali. Questo il programma di controllo della Corte dei conti per l'anno in corso approvato con la delibera n.1/2013 della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato.

La selezione delle singole indagini di controllo, spiegano i giudici contabili, è stata ispirata ai seguenti criteri: importanza strategica attribuita da parlamento e governo, entità delle risorse finanziarie, complessità delle procedure realizzative, mancata utilizzazione di fondi o scostamenti tra risultati e obiettivi, prevenzione di sprechi di risorse pubbliche. L'obiettivo della Corte è «deliberare tempestivamente» sulle irregolarità gestionali e segnalare i ritardi accumulati nella realizzazione di piani e programmi e nell'erogazione di contributi.

In conformità alle prassi già adottate, sono state confermate, anche per il 2013, le attività di monitoraggio sul comparto entrate, sulle partite di spesa che presentano elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche, sui magazzini dello Stato, sugli esiti del controllo eseguito e sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale.

—Riproduzione riservata— ■

Il Quarto conto energia vale ancora per le p.a.

Il Quarto conto energia è ancora attivo, ma solo per le pubbliche amministrazioni. Che possono accedere ancora alle tariffe incentivanti maggiorate, rispetto al quinto conto attualmente in vigore. In particolare, agli impianti realizzati su edifici e su aree delle amministrazioni pubbliche, entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2012, continua ad applicarsi il quarto conto energia, come disposto dall'articolo 1, 4° comma, lettera c) del dm 5 luglio 2012 (c.d. Quinto conto energia). A chiarire il tutto è un comunicato stampa del Gse del 5 febbraio scorso. Il Gse spiega che la legge n. 228/2012 (art. 1, comma 425 della cosiddetta legge di Stabilità 2013) ha ulteriormente prorogato il termine del 31/12/2012.

Le pubbliche amministrazioni possono accedere quindi alle tariffe del quarto conto energia fino:

- al 31 marzo 2013, purché a tale data l'impianto sia stato debitamente autorizzato;*
- al 30 giugno 2013, purché l'impianto, al 31 marzo 2013, sia stato debitamente autorizzato e sottoposto alla procedura di Via, di cui al dlgs n.152/2006;*
- al 30 ottobre 2013 nel caso di impianti sottoposti alla procedura di Via di cui al dlgs 152/2006 e che siano stati autorizzati successivamente al 31 marzo 2013.*

Gli impianti con data di entrata in esercizio successiva al 31 dicembre 2012 accederanno alle tariffe incentivanti del quarto conto energia relative all'anno 2013 riportate all'allegato 5 del dm 5 maggio 2011. Si precisa infine che: gli edifici e le aree dove sono ubicati gli impianti devono essere di proprietà delle amministrazioni pubbliche già alla data di entrata in esercizio dell'impianto e per tutta la durata del periodo di incentivazione; il soggetto responsabile dell'impianto può essere un soggetto terzo a cui è conferito un diritto reale o personale di godimento. Il Gse ricorda, altresì, che la possibilità di accedere al conto energia con le tariffe del quarto concessa alle pubbliche amministrazioni, dipende comunque dalla durata del budget (6,7 miliardi di euro l'anno) a disposizione del quinto conto energia.

Cinzia De Stefanis

IN UNA CIRCOLARE VIA XX SETTEMBRE RICORDA L'OBBLIGO DI RIDUZIONE DELLE SPESE

Grilli striglia ancora i ministeri

Gli enti che stanno predisponendo i bilanci previsionali 2013 dovranno dare un taglio netto ai costi per trasferte, telefonate e acquisto di beni e servizi. Buoni pasti con un limite di 7 euro

DI ANNA MESSIA

Un taglio netto alle telefonate e alle trasferte, e un pranzo leggero, giusto un piatto di pasta e un caffè. A mettere a dieta ancora una volta i ministeri e tutti gli enti e gli organismi vigilati, dopo la *spending review* avviata l'anno scorso, è stato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli che in una circolare inviata dal dipartimento della Ragioneria Generale ha richiamato tutti al contenimento dei costi e al rigore finanziario. Da raggiungere, come promesso alle autorità europee, c'è il pareggio di bilancio strutturale entro l'anno in corso e per centrale l'obiettivo sarà utile «procedere ad un'oculata riduzione degli stanziamenti complessivi per spese diverse da quelle obbligatorie e inderogabili», scrive Grilli nel documento.

Una lettera tempestiva visto che proprio in questo periodo gli enti stanno predisponendo i bilanci previsionali per il 2013, programmando le spese per l'anno in corso e con l'occasione il ministro dell'Economia ha voluto fare chiarezza su come applicare alcune norme che hanno già regolato la materia, fornendo un'interpretazione ancora più restrittiva. Per quanto riguarda per esempio la cancellazione delle diarie per le missioni all'estero, Grilli ha ricordato che, come già previsto dalla legge, potranno essere pagate esclusivamente in caso di viaggi che rientrino nell'ambito degli impegni europei. Ma

non in tutti i casi. La circolare chiarisce infatti che le diarie saranno pagate solo se durante la riunione europea è stata «formalizzata una decisione», mentre nessun compenso dovrà essere pagato se l'incontro è stato interlocutorio e

men che meno se il viaggio a Bruxelles o a Strasburgo aveva come scopo un corso di aggiornamento o la partecipazione a un congresso.

Nel caso di viaggio di lavoro in Italia il ministro ha invece ricordato che, ove possibile, dovranno essere utilizzate sia per il vitto che per l'alloggio, «le strutture amministrative di appartenenza», rispetto all'albergo e al ristorante. Grilli ha poi ricordato che la *spending review* ha stabilito che i buoni pasti attribuiti al personale della pubblica amministrazione non potranno superare in nessun caso, dirigenti compresi, i 7 euro. Norma che tra l'altro vale anche per le autorità indipendenti, Consob compresa.

Tra le misure utili per la riduzione della spesa il ministro ha poi indicato la riduzione delle comunicazioni cartacee e delle spese telefoniche, oltre che la razionalizzazione delle spese per beni e servizi incrementando, a questo scopo, i meccanismi di centralizzazione degli acquisiti. Consigli che rappresentano qualcosa di più di un semplice invito rivolto da Grilli agli enti. Perché i rappresentanti del ministero dell'Economia sono pronti a vigilare sull'osservanza di queste regole da parte dei ministeri e delle altre strutture pubbliche e sono pronti a segnalare eventuali inadempimenti agli uffici di competenza Via XX Settembre. «La fattiva collaborazione di tutte le amministrazioni», conclude il ministro nella lettera, «è elemento essenziale affinché gli Enti di rispettiva competenza osservino i criteri sopraindicati». (riproduzione riservata)

Il vertice

Fondi per i trasporti, fronte comune del Sud: intesa vicina

Conferenza delle Regioni oggi il patto tra i governatori: alla Campania 500 milioni

È vicina l'intesa tra le Regioni per il riparto del fondo per il trasporto pubblico locale: ieri, in una seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni i governatori hanno trovato un'ipotesi di accordo. Nelle prossime ore saranno fatte delle verifiche tecniche e in giornata, nella seduta ordinaria della Conferenza, convocata per le 10, potrebbe arrivare il via libera.

L'intesa tra le Regioni è necessaria per sbloccare le risorse del fondo che, complessivamente, ammontano a oltre 4,9 miliardi di euro (di cui alla Campania spetta l'11 per cento, circa 500 milioni). Il nodo da sciogliere però riguarda i criteri con cui ripartire 1,6 miliardi legati al trasporto su ferro, ossia ai contratti di servizio regionali con Trenitalia. Alcune Regioni (in particolare quelle meridionali) erano dell'idea di proseguire con il riparto sulla base dei criteri storici, al-

tre Regioni proponevano invece di rivedere i criteri finora usati e dunque le quote spettanti. I governatori sembrano ottimisti sul fatto di aver trovato la quadra anche se, a quanto si apprende, soprattutto per la richiesta di approfondimento avanzata dal Veneto, l'accordo verrà deciso solo oggi, quando è già prevista un'altra riunione della Conferenza delle Regioni. Per quanto riguarda la ripartizione degli altri 3,3 miliardi ha prevalso la linea, sollecitata dai governatori meridionali, e soprattutto dalla Campania, di mantenere i criteri storici. «L'accordo è sostanzialmente fatto - spiega il governatore della Basilicata Vito De Filippo, presidente di turno - ma sarà ufficializzato domani (oggi, ndr)». «Siamo vicini a un'intesa - conferma il coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza e assessore lombardo Romano Colozzi - in queste ore faremo delle verifiche e poi decideremo». La strada ipotizzata è quella di ripartire il fondo sulla base dei criteri storici, prevedendo però anche degli «aggiustamenti».

La Conferenza delle Regioni era

stata preceduta, in mattinata, dalla commissione degli assessori regionali ai Trasporti, presieduta dal campano Sergio Vetrella che aveva sottolineato l'urgenza di un accordo. Entro il 30 giugno infatti, come prevede il decreto governativo, le Regioni dovranno riprogrammare i servizi di trasporto, la rete, i contratti e preparare le gare: i bandi dovranno partire entro la fine del 2013. Le Regioni che non avranno completato la riprogrammazione entro i tempi previsti subiranno un taglio del 10 per cento delle risorse. «È indispensabile e urgente un accordo tra le Regioni - spiega l'assessore Vetrella - non dobbiamo infatti dare adito a ritardi». I tempi, insomma, sono stretti e il lavoro da fare è molto. «Saranno tempi difficili», aggiunge l'assessore, che lascia intendere di essere preoccupato, con la revisione dei contratti, per un possibile impatto sul lavoro. «Per questo sarebbe bene ottenere un Fondo speciale per gli ammortizzatori sociali - aggiunge Vetrella -. Come Regione Campania siamo per la premialità, basata su criteri oggettivi».

VOTATA LA RELAZIONE
Rifiuti in Campania
Effetti dei danni
per almeno 50 anni

Il problema dei rifiuti in Campania, oltre ad aver provocato «danni incalcolabili, che graveranno sulle generazioni future», «non è più un problema regionale, se mai lo è stato, ma è un problema nazionale che sta esponendo l'Italia a sanzioni gravissime da parte dell'Unione europea». E questo uno dei passaggi delle conclusioni della relazione approvata all'unanimità in Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti. Una relazione di 600 pagine, proposta da Stefano Graziano (Pd) e votata all'unanimità ieri dall'organismo presieduto da Gaetano Pecorella (Pdl). «Il danno ambientale che si è consumato è destinato a produrre i suoi effetti in forma amplificata e progressiva nei prossimi anni», insiste la relazione, «con un picco che si raggiungerà tra una cinquantina d'anni. Questo dato può ritenersi la giusta e drammatica sintesi della situazione campana». L'apparato amministrativo, inoltre, «ha finito per fare oggetto delle valutazioni comparative in cui consiste l'insé dell'azione amministrativa in larga parte interessi sostanzialmente illeciti. Gli interessi che risultano coinvolti nelle valutazioni ambientali sono stati per così dire svuotati dall'interno e sono diventati mere figure prive di consistenza, funzionali a rendere possibile l'intromissione di tutta quella congerie di interessi puramente economici e di profitto a volte legati a contesti criminali». Un sistema che per la commissione è in grado di muovere una macchina capace di produrre profitti, «ma destinata a non risolvere i problemi dal momento che il raggiungimento dello scopo (cioè l'azzeramento della crisi nello smaltimento, ndr.) costituirebbe evidentemente motivo per far cessare ogni possibile spunto di guadagno».

Le p.a. si organizzano per estirpare la corruzione

Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e accessibilità degli atti via web e mappatura delle aree a rischio di illeciti (autorizzazioni, gare d'appalto, concorsi ecc.): dalla legge 190/2012 non derivano «semplici adempimenti burocratici» per le amministrazioni pubbliche, ma strumenti efficaci per arginare l'illegalità. Entro 120 giorni dall'entrata in vigore della norma (30 marzo 2013), infatti, specifiche intense in sede di Conferenza unificata ne disciplineranno l'attuazione, con l'obiettivo di fermare il dilagare del malaffare nella p.a. che, ricorda la Corte dei conti, sottrae alla collettività almeno 60 miliardi all'anno. Eppure il testo, che punta a favorire «forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse» risulta a tratti poco convincente, ad esempio nell'identificazione dei «fronti sensibili» nei quali potrebbero svilupparsi fenomeni criminali (come le concessioni e gli ausili pecuniari pubblici), perché «si tratta di categorie così generiche e astratte da essere quasi inutili». Fra gli aspetti positivi, c'è la previsione di percorsi di formazione anche sui temi dell'etica e della deontologia, perché così «si rivaluta la figura nobilissima del dirigente». Per Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente di Legautonomie, l'associazione che ha organizzato il seminario a Roma, per analizzare le norme anticorruzione e il sistema di vigilanza negli enti locali, «gli amministratori dovranno mettere al centro la trasparenza. Serve, però, un'autodisciplina che consenta all'Italia di smettere di sprofondare nelle classifiche internazionali», essendo ormai al 72° posto per il tasso di illegalità percepita, superata dal Ghana. Non mancano «luci» nella 190, dichiara Paolo Ielo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, già membro del «pool di Mani pulite» a Milano: «È stato, infatti, introdotto nel nostro ordinamento il traffico di influenze illecite, permettendo così di inquadrare quella «terra di nessuno» dei cosiddetti faccendieri, un'area di reati che si trova immediatamente prima dei fatti corruttivi». Tuttavia, per reprimere tali fenomeni occorrono «poche e chiare regole, non tante norme con continui rimandi legislativi. Così», ammonisce il pm, rievocando l'esperienza di Tangentopoli, «si agevola la corruzione».

Simona D'Alessio



Napoli, 23 gennaio 2013

- Ai Sig.ri Sindaci e Assessori LLPP
- Ai Responsabili Gare e contratti
- Al Segretario Generale

Loro Indirizzi

OGGETTO: Appalti e Contratti centralizzati per i Piccoli Comuni a decorrere dal 1° aprile 2013 (art. 33, comma 3bis DLgs n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici").

In data odierna **ASMEL**, l'Associazione promossa da ASMEZ, ANPCI e da ASMENET Campania e Calabria - forte dell'esperienza della centrale di committenza Asmez **che ha condotto numerose gare pubbliche operando anche presso il MEPA** (Mercato Elettronico delle Pubbliche Amministrazioni) giusto Protocollo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - ha istituito la **Centrale di Committenza consortile** ed ha approvato lo schema di **«accordo consortile»** ai sensi e per gli effetti della legge n. 135/2012 per consentire agli enti aderenti di ciascuna provincia il pieno rispetto della normativa e per non incorrere nel **blocco delle procedure di gara dal 1.4.2013**.

La disposizione richiamata, infatti, deve essere applicata come procedura ordinaria, non prevedendo deroghe per importi ridotti o per tipologia o in presenza di ragioni di urgenza (Corte dei Conti, deliberazione n. 271/2012 SRCPIE). **In caso di inadempienza, gli acquisti e gli appalti effettuati direttamente dai singoli comuni sono illegittimi.**

Detto accordo consortile lascia alle singole amministrazioni **il pieno controllo in tutte le fasi di programmazione, gestione e monitoraggio degli appalti e non comporta oneri aggiuntivi in quanto le spese per ciascuna procedura sono a carico degli aggiudicatari.** Ciò al fine di conseguire la riduzione degli oneri derivanti dalle ottimizzazioni di scala e dal ricorso alle procedure di gare telematiche.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sulla partecipazione alla Centrale di Committenza Asmel, si prega di compilare la richiesta sottostante.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente

RICHIESTA DI INFORMAZIONI

Scrivere alla casella e-mail posta@asmel.eu

Il/la dr./ssa _____

In qualità di _____ del Comune di _____

Tel/Fax _____ Cell. _____

E- Mail _____

di essere contattato e di ricevere fac-simile delibera e allegati

SEDE SOCIALE
Via Verdi, 2
21013 GALLARATE (VA)

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI